



Vent'anni dopo: CATISHOP.CH

Per il cinquantesimo di Caritas Ticino avevamo organizzato un convegno dal titolo *Diocesi di Lugano e carità: sguardo al futuro* col Vescovo Eugenio Corecco, ed era stato emozionante aprire quel simposio da cui venne fuori la rilettura della dimensione della carità del Vescovo in termini di eccedenza e non di ripiegamento sul bisogno.

Sono trascorsi vent'anni e con una rinnovata emozione, velata da profonda nostalgia, mi sono ritrovato ad inaugurare il CATISHOP.CH di quattro piani dedicato al vescovo Eugenio che ci ha lasciati, troppo presto, orfani di quella paternità straordinaria di pensiero, di significato dell'esistenza, di speranza contro ogni speranza. Ho percorso questi vent'anni con la convinzione che l'eredità del vescovo Eugenio sia stata un onore e una grazia ma anche una responsabilità grande nel dover diffondere una idea tanto impopolare e difficile quanto geniale nella sua semplicità: "l'uomo non è definito dal suo bisogno perché è molto più del suo bisogno".

Evidentemente ho lavorato molto su questa idea declinata nella dottrina sociale, cercando di coglierne la portata operativa, l'interpretazione laica che potesse essere confrontata con modelli socio-economici provenienti da altre culture. Economisti come Muhammad Yunus, C.K. Prahalad e Amartya Sen, in fondo non

dicono cose molto diverse se non nella formulazione che è di natura prevalentemente economica: il povero va guardato come portatore di risorse e non come mancante e bisognoso, quindi i poveri possono uscire dalla condizione di indigenza solo se diventano soggetti economici produttivi.

La maturazione di un modello, a partire da quell'imput geniale del vescovo Eugenio, è diventata consapevolezza che non si può aiutare nessuno ripiegandosi con lui sul concetto di penuria di risorse, anche se questo è il modello vincente a tutte le latitudini sia in area cattolica che laica. Sono consapevole che questa nostra scelta per il *Social Business*, cioè per un intervento sociale che valorizzi le risorse in termini imprenditoriali, sia incomprensibile per chi crede che i poveri non possano farcela ed avranno sempre bisogno di interventi filantropici e assistenziali, ma credo altresì che non si debba cedere neanche di un millimetro su questa nostra posizione radicale e rigorosa.

Inaugurando Il CATISHOP.CH, un investimento importante, che è stato possibile proprio perché abbiamo adottato un modello imprenditoriale di *Social Business*, ho avuto per un attimo la sensazione che Il vescovo Corecco nella sua capacità di affezione paterna e lungimirante ci avrebbe detto: "Bravi, adesso andate avanti".

E questo mi basta. ■

